www.romasette.it

Domenica, 10 aprile 2022
Anno XLIX - Numero 14

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

l'appello

«Bucha sangue innocente grida fino al cielo»

La guerra si è preparata da tempo con grandi investimenti e commerci di armi. Ed è triste vedere come l'entusiasmo per la pace, sorto dopo la seconda guerra mondiale, si sia negli ultimi decenni affievolito, così come il cammino della comunità internazionale, con pochi potenti che vanno avanti per conto proprio, alla ricerca di spazi e zone d'influenza...
(Papa Francesco - La Valletta/Malta - 3 aprile)

Le recenti notizie sulla guerra in Ucraina, anziché portare sollievo e speranza, attestano invece nuove atrocità, come il massacro di Bucha: crudeltà sempre più orrende, compiute anche contro civili, donne e bambini inermi. Sono vittime il cui sangue innocente grida fino al cielo e implora: si metta fine a questa guerra! Si facciano tacere le armi! Si smetta di seminare morte e distruzione! Preghiamo insieme per questo… E ieri, proprio da Bucha, mi hanno portato questa bandiera. Questa bandiera viene dalla guerra, proprio da quella città martoriata, Bucha. E anche, ci sono qui alcuni bambini ucraini che ci accompagnano. Salutiamoli e preghiamo insieme con loro. Questi bambini sono dovuti fuggire e arrivare a una terra straniera: questo è uno dei frutti della guerra. Non dimentichiamoli, e non dimentichiamo il popolo ucraino. È duro essere sradicati dalla propria terra per una guerra.
(Papa Francesco - udienza generale 6 aprile)

Cammino sinodale
L'ascolto a scuola, il tavolo sul turismo

alle pagine 2 e 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

Tetiana, Irene e i bambini tolti all'orrore della guerra

di Roberta Pumpo

Quando parlano della loro terra ferita tengono gli occhi bassi, velati di pianto. Ma alzano uno sguardo fiero quando parlano dei loro connazionali rimasti a difendere la patria dall'invasione russa. E si aprono in un sorriso davanti ai loro figli che giocano. Si assomigliano, le donne ucraine accolte a Roma. Portare via i bambini dagli orrori della guerra è stata la sola motivazione che le ha spinte a lasciare gli anziani genitori, i mariti, gli amici. Tetiana e Irene, di Kiev la prima, e di Leopoli l'altra, non fanno eccezione. Tetiana è arrivata in Italia il 9 marzo con i figli Luca di 11 anni e Zoia di 9. Sono ospiti dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto che «per vocazione e per carisma ha risposto al momento di emergenza aprendo le porte della comunità a Roma e in altre provincie italiane», dice suor Provvidenza, consigliera e segretaria generale della Curia generalizia. In caso di necessità l'istituto del quartiere Aurelio, a due passi da San Pietro, ha garantito alla Caritas diocesana che può ospitare altre quattro persone, due delle quali nella casa di accoglienza per donne in difficoltà. «Con la Caritas abbiamo al momento stabilito che Tetiana e i figli rimarranno qui fino a settembre – aggiunge la religiosa –. Poi si vedrà, intanto stiamo aiutando i bambini a inserirsi nell'oratorio della parrocchia di San Gregorio VII». Tetiana a Kiev gestiva il ramo finanziario di una grande azienda. «Quando il pericolo della guerra è diventato sempre più concreto abbiamo iniziato a dormire vestiti e durante il giorno con i bambini facevamo prove di evacuazione – racconta –. Hanno imparato a mettersi lo zaino in pochi istanti e a correre in cantina per rifugiarsi. La paura è diventata reale dopo i primi bombardamenti. Anche se oggi siamo in salvo, Luca e Zoia sobbalzano al passaggio di un aereo o se improvvisamente sentono un rumore sordo». Il marito e i genitori si sono trasferiti a Užhorod, nella parte occidentale dell'Ucraina. Tetiana, invece, dopo un giorno e mezzo di viaggio e 5 cambi di treni, è arrivata a Roma. «Sono rimasta impressionata dalla dolcezza dei volontari – dice –. Abbiamo attraversato tre Paesi in treno e abbiamo sempre trovato un'accoglienza magnifica». Durante la fuga ha trascorso anche una notte da alcuni parenti a Bucha. «Vedere in televisione quello che sta accadendo è difficile – aggiunge –. A volte mi sembra di trovarmi in un incubo». Irene, invece, «l'orrore di cui sono capaci i russi» lo conosce fin da bambina dai racconti della nonna. «Non è la prima volta che accadono simili atrocità ma ora è più difficile nasconderle – spiega –. Oggi si parla di Bucha ma ci sono altri paesini dove, mi dicono, la situazione è raccapricciante». Non ha creduto allo scoppio della guerra fino a quando non ha udito le prime esplosioni. È arrivata a Roma con i figli Max e Anna di 9 e 5 anni. «Io sarei rimasta, ma bisognava salvare i bambini», dice. Conosce l'italiano e si è subito messa a disposizione in qualità di mediatrice culturale per aiutare i connazionali. «È meraviglioso come si sia messa a servizio del prossimo nonostante il dolore che sta provando in questo momento – afferma Rachele Tsegai Gebre, tutor della Caritas di Roma –. È una testimonianza coraggiosa di come l'amore fraterno possa portare frutti buoni anche durante la guerra». Le due donne plaudono alla dedizione degli insegnanti che dai bunker dall'Ucraina continuano a fare lezioni a distanza. In attesa di inserirli nelle scuole italiane, «per i bambini è importante non perdere i contatti con il loro mondo». Tetiana, ortodossa, e Irene, greco-cattolica, celebreranno la Pasqua il 24 aprile. Per la prima sarà «una Pasqua di speranza», per Irene «di preghiera, soprattutto per gli innocenti uccisi».

Le storie di due donne ucraine accolte dall'istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto all'Aurelio «Dolcezza dei volontari Accoglienza magnifica»

Le donne accolte all'Istituto vicino San Pietro

SANITÀ

Due team medici dedicati ai profughi

Team medici regionali ai confini con l'Ucraina, in Polonia e in Romania. «Il Lazio – spiega l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato – è l'unica regione italiana impegnata in due scenari logistici» per aiutare i profughi che fuggono dalla guerra. In Romania, l'impegno con l'Istituto Spallanzani di Roma; in Polonia, invece, il team è composto da due medici dell'Ares 118 e un medico e un infermiere dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Venerdì scorso un nuovo volo per trasferire 19 pazienti, principalmente bambini onco-ematologici.
A Roma sono attivi gli hub di Ostiense, Termini e di via Lamaro, a Cinecittà, dedicati ai cittadini provenienti dall'Ucraina: rilasciate finora quasi 15.000 tessere STP (straniero temporaneamente presente). Tutti hanno effettuato un colloquio di orientamento sanitario, il tampone e il vaccino, per chi non lo avesse già eseguito.
Nei giorni scorsi è stata siglata una convenzione dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e dal prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, per garantire soccorso e assistenza ai cittadini ucraini in fuga temporaneamente accolti sul territorio della Città Metropolitana di Roma.

Caritas, giovedì raccolta alimentare straordinaria

Una speciale raccolta alimentare e di beni di prima necessità per sostenere le Caritas parrocchiali a fronteggiare le numerose richieste che giungono dai cittadini ucraini arrivati a Roma si terrà giovedì 14 aprile, Giovedì Santo, nelle parrocchie della nostra diocesi. E intanto, ricorda la Caritas diocesana, continuano le iniziative di accoglienza diffusa: sono 171 i posti di accoglienza messi a disposizione da 38 parrocchie e istituti religiosi, mentre sono circa 60 le persone inserite al momento in accordo con la Prefettura di Roma. Sono 13 le donne con bambini ospiti nel Centro di accoglienza "Santa Bakhita" nell'ambito della rete Sai. Mentre la colletta di solidarietà per sostenere le due Caritas ucraine, l'attività della Caritas nei Paesi confinanti che accolgono i profughi e per supportare le accoglienze a Roma ha raccolto, al 31 marzo, la somma di 579.031 euro. Ed è ancora possibile contribuire con donazioni al conto corrente postale 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma" – ONLUS (Via Casilina Vecchia 19), causale "Sostegno Ucraina"; bonifico bancario Banco Posta IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793. Accanto alla Caritas è scesa in campo anche l'Associazione italiana odontoiatri (Aio). L'organizzazione infatti mette a disposizione oltre 20 studi dentistici nella Capitale, per le cure di quanti riescono a fuggire dalla guerra. Una disponibilità assistenziale, in un momento di emergenza, che va a integrare le cure promosse dal Centro odontoiatrico Caritas, che si trova nella Cittadella della carità, da oltre trent'anni impegnato nel contrastare le forme di esclusione e di marginalità. Un centro nato per rispondere alle emergenze sociali, quello della Caritas romana, che nell'ultimo periodo ha avuto un'impennata di richieste dovute alla crisi post Covid-19 e all'aumento dei rifugiati afghani, siriani e africani. «Una situazione che penalizza ulteriormente i più poveri», spiegano dall'organismo pastorale diocesano. Ora «grazie alla collaborazione con l'Associazione italiana odontoiatri, a Roma sarà possibile far fronte all'ulteriore aumento di richieste che giunge dai cittadini ucraini». Le emergenze, riflettono ancora dalla Caritas, «sono anche occasione per promuovere una solidarietà diffusa e diretta, in cui ognuno può partecipare secondo le proprie possibilità; disponibilità che, quando sono messe a sistema, possono testimoniare l'attenzione e la prossimità della comunità intera verso le persone più deboli».

LA CELEBRAZIONE

Beato Frassati modello di fraternità

Il beato Pier Giorgio Frassati, nato a Torino il 6 aprile 1901, era adolescente quando scoppiò la prima guerra mondiale. Partecipò alle sofferenze dei soldati inviando loro i suoi risparmi. Oggi, con il mondo attonito davanti alle raccapriccianti immagini provenienti da Bucha, si implora l'intercessione del beato torinese, terziario domenicano, «per la pace per il popolo ucraino invaso e bombardato da una violenza che contraddice il battesimo che a Kiev, nel 988, segnò l'inizio della fede in Gesù dei popoli slavi».
Lo ha detto don Paolo Asolan, rettore di Sant'Agata e appartenente alla "Compagnia dei Tipi Loschi", fondata da Frassati nel 1924, che mercoledì sera, nel giorno del compleanno del beato, ha presieduto la liturgia nella chiesa dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini, sede dell'esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia. «Ciò che rende ancor più dolorosa questa guerra – ha aggiunto – è proprio il comune battesimo che dovrebbe ispirare e cementare rapporti di fraternità e non di odio omicida».
La celebrazione è stata organizzata dall'Associazione Pier Giorgio Frassati, presieduta dalla nipote del beato, Wanda Gawronska. Frassati «aveva ben compreso il dramma del conflitto – ha detto Asolan –. Diceva che anche nella devastazione della guerra si poteva costruire la fraternità. Con la sua vita segnata dal servizio a tutto campo e dalle relazioni multiformi ci ha mostrato che è possibile vivere la verità nell'amore, nei rapporti». Il beato è stato un esempio di vita vissuta nella libertà dei figli di Dio, un'esistenza totalmente dedicata alla Verità da «sostenere in una lotta continua» altrimenti, diceva, «non è vivere ma vivacchiare».
Don Paolo ha esortato a pregare «per l'Ucraina, per la Russia e per tutti quei popoli che non possono oggi vivere nella libertà e nella Verità» e anche «perché i giovani d'Europa non credano che la verità sia nell'odio e nella prevaricazione, sentimenti che invece negano la libertà, e non credano in una vita "vivacchiata" perché hanno rinunciato a conoscere e ad amare la verità che brilla sul volto di Cristo». Pier Giorgio ha esercitato la sua vocazione di laico cristiano anche in ambito politico, ha ricordato infine don Paolo, «tessendo con giovani europei relazioni di condivisione culturale e spirituale per contribuire a edificare una pace cristiana concreta».
Frassati era membro della Fuci, Federazione universitaria cattolica Italiana, e dell'Azione cattolica. In rappresentanza di quest'ultima hanno partecipato il presidente diocesano Marco Di Tommasi, la vicepresidente dell'Ac adulti Nunzia Mattiello e l'assistente diocesano dell'Ac di Roma don Eugenio Bruno.

Roberta Pumpo

«Cessate il fuoco», l'appello dei giovani

Urlando lo slogan "No alla guerra sì alla pace" e sventolando fazzoletti bianchi gli studenti di trenta istituti superiori di Roma hanno lasciato il Teatro Brancaccio direzione piazza Vittorio Emanuele, dove venerdì mattina si è svolta la manifestazione contro la guerra "Rome4peace", promossa dai Giovani per la Pace della Comunità di Sant'Egidio. L'evento è stato anticipato dalla conferenza "Cessate il fuoco" svoltasi nel teatro di via Merulana durante la quale Adriano Roccucci, ordinario di Storia contemporanea all'Università Roma Tre e membro della Comunità di Sant'Egidio, ha descritto a lungo luoghi a lui cari dell'Ucraina, «terra complessa sempre stata di frontiera», che oggi, a un mese e mezzo dall'inizio dell'invasione russa sono «sfigurati e violentati da una guerra scellerata e terribile», che come ogni altro conflitto «disumanizza, brutalizza, lascia un'impronta profonda del disprezzo verso la persona e verso gli inermi che si trasmette nel tempo». Roccucci negli ultimi 30 anni è stato svariate volte a Kiev, città dove da secoli «convivono tante culture e tante confessioni». L'ultima volta proprio a febbraio ed è rientrato in Italia solo quattro giorni prima dell'inizio dei bombardamenti. «Per tanti – ha detto – la guerra risolve i problemi. Il concetto si semplifica terribilmente pensando a chi vince e chi perde, a chi è buono e a chi è cattivo. Ma questo vuol dire ridurre la realtà in bianco e nero e non riconoscere le sfumature di grigio. Ma la guerra non risolve assolutamente tutto, anzi, radicalizza le posizioni. La storia – ha aggiunto – può trasmettere la passione di comprendere il punto di vista dell'altro fondamentale per superare i fossati dell'odio, aprire varchi nei muri che dividono i popoli e le persone e percorrere sempre e comunque le strade che cercano la pace».
In collegamento da Leopoli, Zhenia Tokovenk, membro della Comunità di Sant'Egidio in Ucraina, si è chiesta come sia possibile «una guerra tra Paesi dove insistono legami familiari». Originaria di Kiev è fuggita con il marito subito dopo i primi bombardamenti. «Per giorni ho dormito vestita – ha detto –. Mi terrorizzava l'idea di non riuscire a prepararmi in tempo per fuggire in caso di necessità». Zhenia è in costante contatto «con i membri della Comunità di Sant'Egidio di Mosca – ha spiegato – dove c'è una Scuola della Pace. Queste relazioni salvano dalla generalizzazione che tutti i russi sono malvagi. Ci sosteniamo a vicenda in questi momenti bui. Non vogliamo soccombere all'odio ma vogliamo scegliere la via della pace, costruirla e mantenerla dove possiamo».

Roberta Pumpo

Conferenza al Teatro Brancaccio Roccucci: luoghi violentati da un conflitto scellerato e terribile

Sant'Egidio, accolti anche nella nostra città dializzati da diverse zone dell'Ucraina

Continua l'impegno della Comunità di Sant'Egidio per salvare le vite dei malati più fragili dalle zone dell'Ucraina maggiormente colpite dalla guerra. Dopo il primo arrivo di 50 persone in dialisi dall'Est dell'Ucraina, la Comunità nei giorni scorsi ha accompagnato e accolto in Italia altri 28 dializzati. Provenienti dalle zone più colpite dalla guerra, come Kiev, Kremenchuk, Poltava, Kharkiv, Chernihiv, Kramatorsk nel Donbass, sono giunti nel nostro Paese insieme a 24 familiari. Partiti dalle varie zone di residenza all'interno dell'Ucraina, dopo lunghi viaggi hanno raggiunto il confine con la Slovacchia, dove i volontari hanno provveduto alla prima accoglienza e, in collaborazione con il Ministero della Sanità slovacco, hanno fornito ai pazienti la possibilità di fare una seduta di dialisi, indispensabile per la prosecuzione del viaggio. Un primo gruppo ha proseguito il viaggio per Torino, un secondo gruppo per Novara e un ultimo gruppo è arrivato a Roma, dove è stato alloggiato in alcune strutture messe a disposizione grazie alla raccolta fondi promossa da Sant'Egidio. I malati sono stati assistiti per le loro cure dall'Ospedale San Camillo e dall'Ospedale dei Castelli Romani.

(Foto Sant'Egidio)

I giardini verticali al Policlinico Gemelli

Gemelli, giardini verticali per i pazienti oncologici

Inaugurata installazione nel Centro Radioterapia dell'ospedale, mille piante e 9 tipologie di essenze

La "terapia" dell'ambiente e della primavera per i pazienti oncologici impegnati nel Centro di radioterapia oncologica del Gemelli. È l'idea alla base dell'installazione dei giardini verticali nel Centro Gemelli ART, inaugurata nei giorni scorsi. «Obiettivo dei giardini – spiega una nota – è di stimolare i pazienti del Centro ad assaporare il gusto di una nuova primavera nella loro vita anche nella malattia oncologica». Composti da piante vive collocate all'interno di quattro teche dotate di un sistema di irrigazione, luce e ventilazione nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i giardini verticali – tra i primi al mondo in un reparto ospedaliero, irradiati esclusivamente da luce artificiale e dotati di un complesso sistema di filtraggio dell'aria per evitare contaminazioni ai pazienti – sono stati realizzati grazie alla collaborazione di Confagricoltura, Senior L'Età della Saggezza e Sundar. Nove le tipologie di essenze usate, circa 1.000 le piante presenti.
«Abbiamo accolto con entusiasmo, insieme alla onlus Senior l'Età della Saggezza, la proposta di collaborazione – ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti –. Sono indubbi gli effetti positivi che le aree verdi determinano sul benessere fisico e psichico delle persone. Attraverso questi quattro giardini verticali, ci auguriamo di contribuire a creare quella serenità necessaria ai pazienti per intraprendere un percorso emotivo e di salute all'interno di questa eccellente struttura».
«L'impegno del Gemelli per assicurare ai pazienti che da tutta Italia, e non solo, vi si rivolgono per le proprie cure non passa solo dalla innovazione tecnologica e dal garantire le migliori terapie disponibili – ha affermato il presidente della Fondazione Gemelli, Carlo Fratta Pasini –. Ciò che a mio giudizio ha contribuito a ritenere il Gemelli per il secondo anno consecutivo il migliore ospedale d'Italia, secondo la classifica di Newsweek, è il prendersi cura dei pazienti integralmente. I giardini verticali installati nel centro di Radioterapia sono un ulteriore segno di questa attenzione».
Madrina dell'evento l'attrice Carolina Marconi, che ha raccontato la sua esperienza con la malattia: «All'inizio ero tanto spaventata, ma quando ho iniziato a fare la chemioterapia sono entrata a far parte di una grande famiglia composta da medici, infermieri e da tutte le persone che si sono prese cura di me – ha detto –. Questo percorso mi ha portato a conoscere tante persone, che come me affrontavano il cancro. Inizialmente vedevo la tristezza nei loro occhi e nei miei, ma poi ho cominciato a prendere tutto con uno spirito diverso, positivo, perché la chemioterapia è qualcosa che ti fa sopravvivere e guarire. Il coraggio e la positività me li ha trasmessi questo Centro speciale, curato e colorato, che infonde serenità ai pazienti che stanno affrontando un faticoso percorso di cura». "Il cancro non dipende da noi, ma lo spirito con cui si affronta sì. Sii sempre con il sorriso, verso la luce della tua rinascita" è il messaggio riportato sul dipinto che Carolina Marconi ha realizzato e donato al centro di Radioterapia. L'evento è stato l'occasione per lanciare la campagna di raccolta fondi "La bellezza, un seme che cresce", finalizzata all'acquisto di uno strumento atto a prevenire la caduta dei capelli dovuta alla chemioterapia. **(R.S.)**

Gli interventi di De Donatis e Fisichella, di rappresentanti delle istituzioni e operatori del settore. La richiesta di valorizzare il tratto che va da Castel Sant'Angelo alla Porta Santa

Opportunità di sviluppo

Il cammino verso il Giubileo del 2025 al centro del tavolo di ascolto del cammino sinodale dedicato al turismo nel Palazzo Lateranense

DI GIULIA ROCCHI

In un momento in cui la Chiesa è impegnata nel cammino sinodale dedicato all'ascolto, la diocesi di Roma non dimentica di ascoltare una categoria importantissima per una città così ricca di storia, arte, archeologia: gli operatori del turismo e dei pellegrinaggi. Mercoledì mattina si sono ritrovati nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense rappresentanti delle categorie, delle istituzioni, tra cui il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, ed esponenti ecclesiali. Una mattinata di dialogo fecondo e proficuo, che è stata anche l'occasione per parlare del Giubileo del 2025.
«Papa Francesco, il 10 ottobre scorso, ha aperto solennemente il cammino sinodale che condurrà la Chiesa universale alla celebrazione del Sinodo dei vescovi del 2023, che precede e prepara il Giubileo del 2025», ha sottolineato il cardinale vicario Angelo De Donatis. «Non si tratta solo di un evento assembleare, ma di un processo per tappe teso a rinnovare la Chiesa. La Chiesa sinodale è infatti una Chiesa che non ha paura di spalancare le sue porte e uscire per incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo lì dove vivono, lottano e sperano. Una Chiesa che prima di predicare, insegnare e discernere, si mette in ascolto».
Per l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, «il modo in cui si viaggia si è venuto a modificare negli ultimi anni. Il pellegrino diventa sempre più turista e il turista pellegrino. Arrivano sempre meno gruppi organizzati e sempre più persone singole. Dobbiamo quindi pensare a un'accoglienza valida sia per gli uni che per gli altri». Si inserisce tra questi cambiamenti la riscoperta dei cammini, che attraggono un numero sempre maggiore di viaggiatori: «Il mettersi in cammino – ha spiegato l'arcivescovo Fisichella – è un'esperienza che aggrega; vivere il territorio camminando favorisce lo scambio e l'incontro. In vista del Giubileo bisogna puntare a valorizzare il tratto da Castel Sant'Angelo alla Porta Santa».
Ha invitato a «sviluppare le potenzialità dei cammini» anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, come pure a «puntare sul digitale»: «Il Giubileo può essere una grande opportunità di sviluppo della città di Roma ma anche di tutta l'Italia. Abbiamo enormi potenzialità e il Giubileo potrà essere anche l'occasione per recuperare quote di mercato», ha detto, invitando a pensare a «una piattaforma che sia fruibile nel modo più semplice possibile dai pellegrini».

Da Chiavarini l'impegno dell'Opera romana pellegrinaggi

Mentre monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato di Orp, ha evidenziato: «Il mondo del turismo, così presente a Roma, ha vissuto grandi criticità e sofferenze in questi ultimi due anni, a causa della pandemia. L'Opera Romana – ha proseguito – sta lavorando affinché Roma possa essere polo di attrazione non solo grazie alle basiliche, ma con tutte le sue ricchezze. In vista del Giubileo stiamo rilanciando infatti gli itinerari romani sulle orme dei santi Pietro e Paolo, con il Carcere Mamertino, la basilica di Santa Maria in Via Lata, la basilica di Santa Pudenziana, dove risiedeva il senatore Pudente di cui si parla nella lettera a Timoteo, o ancora gli scavi sotto la basilica di San Marco Evangelista».

Fisichella, Garavaglia, De Donatis (foto D'Orazio)

Dialogo, il convegno regionale

Ha l'obiettivo di fornire alcune chiavi ermeneutiche per comprendere la complessità del nostro presente e suggerire piste sinergiche di collaborazione che offrano contenuti alla speranza il convegno ecumenico regionale "Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese nel tempo della guerra e della pandemia", in programma al Santuario del Divino Amore per giovedì 28 aprile, a partire dalle 9.30. L'incontro sarà aperto dall'intervento di monsignor Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Cel. Porteranno poi il proprio contributo la psicoterapeuta Stefania Andreoli; il rav Benedetto Josef Carucci Viterbi; il politologo Paolo Naso; Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Roma; Atanasie di Bogdania, vescovo vicario della diocesi ortodossa romena d'Italia; Abdellah Redouane, segretario generale del Centro Islamico Culturale d'Italia. Modera la giornalista di Tv2000 Cristiana Caricato. Durante la giornata saranno mostrati anche dei contributi degli studenti delle scuole superiori. Info: *ufficioecumenismo@diocesidiroma.it*.

IL CONVEGNO

Don Giovanni Cesare Pagazzi

Il valore della tradizione «eredità che promuove»

DI ROBERTA PUMPO

«Per spiegare la tradizione spesso si utilizza la categoria dell'eredità, il gesto con il quale una generazione precedente lascia qualcosa a quella successiva in modo che questa possa godere di quanto non ha preparato con le sue mani. Anche la Chiesa dona beni dottrinali prodotti dalle generazioni ecclesiali precedenti. La tradizione, come insegna Papa Francesco, non può trasformare qualcosa di vitale in un museo». Lo ha sottolineato don Giovanni Cesare Pagazzi, direttore scientifico del convegno "Tradizione: l'eredità che promuove", svoltosi martedì al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II. La giornata di studio, organizzata dallo stesso Istituto in collaborazione con la diocesi di Roma e con il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, rientra nell'anno "Famiglia Amoris Laetitia", inaugurato da Papa Francesco il 19 marzo 2021, in occasione del quinto anniversario della promulgazione dell'esortazione apostolica, che si chiuderà il 26 giugno prossimo a Roma, in concomitanza con il X Incontro mondiale delle famiglie. Finalità del convegno, ha concluso il teologo, è quello di «rispondere alle critiche che sono state mosse ad Amoris Laetitia, interpretato solo come un documento dedicato alla famiglia. La portata dell'esortazione apostolica è molto più ampia». La logica della tradizione come crescita è intrinseca nella storia dell'Istituto, ha osservato il Gran cancelliere Vincenzo Paglia. «Lo si vede chiaramente nel nuovo piano di studi – ha spiegato –. È davanti a noi la ricchezza di pensiero e di prospettive. L'Istituto deve avere l'ambizione di arricchire ancora la sua offerta formativa e la sua produzione culturale». Il preside del Giovanni Paolo II Philippe Bordeyne si è soffermato sull'educazione e la cura dei figli: «Spesso è assumendo il proprio dovere di iniziare i figli alla preghiera che i genitori ne reimparano la semplicità e la regolarità. Reimparano la magnanimità quando accolgono un figlio che chiede perdono dopo un errore, o il coraggio quando il loro figlio, affetto da un handicap o da una difficoltà particolare, mostra tenacia nel superare questa prova». Riattivare l'alleanza tra nucleo familiare e comunità cristiana «non è impossibile», ha specificato Pierangelo Sequeri, direttore della Cattedra Gaudium et spes. «La restituzione della fede alla quotidiana esperienza dell'amore di Dio è ormai una questione d'onore per la Chiesa, che deve rinsaldare i legami. Una questione d'onore che l'Istituto Teologico Giovanni Paolo II può e deve raccogliere».

Pandemia e crisi, l'informazione «virtuosa»

Le responsabilità dei media al centro del convegno promosso dal Corecom Lazio per la consegna del premio "Fratelli tutti"

La pandemia e la crisi che ne è seguita hanno creato una mole di informazione tale da chiamare in causa le responsabilità del giornalismo e della comunicazione sociale. Su questi temi si è svolto, giovedì al Consiglio Regionale del Lazio, il convegno "La Comunicazione sociale ai tempi del Covid19 – L'approccio dei media al disagio sociale e alle nuove povertà durante la pandemia". L'evento è stato l'occasione per la consegna del premio "Fratelli Tutti 2021", ispirato all'omonima enciclica di Papa Francesco, indetto dal Corecom Lazio con il patrocinio della diocesi di Roma, dell'Aiart, dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e dell'Agcom.
«Le nuove tecnologie ci hanno dato l'opportunità di raccontare in tempo reale la crisi della pandemia, ma anche l'enorme responsabilità di gestire un flusso senza precedenti di informazioni e combattere le notizie false», ha sottolineato Pasquale Ciacciarelli, presidente della Commissione Vigilanza sul pluralismo dell'informazione. Una responsabilità, quella dei media, che si è dovuta districare tra «gli strumenti tradizionali e quelli digitali», come ha spiegato Christian Giorgio, social media manager della diocesi di Roma. «In pieno lockdown – ha raccontato – i nostri canali erano intasati. Abbiamo ricevuto migliaia di richieste di aiuto. Come diocesi abbiamo coordinato le richieste telematiche con gli aiuti concreti, facendo partire la macchina della solidarietà diffusa sul territorio». Oggi, a distanza di due anni, «ci rimane un nuovo modo di agire, da parte di Caritas e parrocchie, per creare sempre più rete e dialogo, anche sul web». L'informazione, quindi, ha dovuto unire quantità con qualità. Il tutto con l'istituzione di «sistemi per un fact-checking costante» e della «macchina comunicativa della solidarietà», come hanno spiegato Roberta Serdoz, caporedattrice centrale della Tgr Lazio, e Roberto Natale, responsabile campagne e coordinamento Rai per il Sociale. Sul ruolo della comunicazione istituzionale sono intervenuti Monica Moriconi, della segreteria del presidente della Commissione Sanità Rodolfo Lena; Ivana Nasti, direttore della Direzione servizi postali di Agcom; Loredana Albano di Aiart. «Un'informazione virtuosa – hanno ribadito – è stata fondamentale per garantire una sanità affidabile e in dialogo ma anche una tutela costante degli utenti mediali dalle fake news».
Dopo i saluti finali di Daniele Leodori, vice presidente della Regione Lazio, la premiazione dei vincitori di "Fratelli Tutti". Sei le categorie: carta stampata, web, radio, televisione, documentari e social. I vincitori: Ludovica Jona Lasinio di Tagadà; Lorenza Di Brango di Teleuniverso; Fausta Speranza di Radio Vaticana; Agnese Palmucci, Gabriele Crispo, Luca Sebastiani e Claudia Torrisi di LumsaNews; Wanda Cherubini di Tusciatimes.eu; Giampiero Castellotti, autore di un libro sul tema del Covid; Valerio Giacoia di Left.

Salvatore Tropea

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

ISTITUTO NAZIONALE MALATTIE INFETTIVE "LAZZARO SPALLANZANI" IRCCS - ROMA
BANDO DI GARA
CIG 9123050306 - CUP F52F20000040001
Questo ente informa che è indetta una Procedura aperta di carattere comunitario, per la fornitura di n. 1 Sistema di Microscopia confocale automatizzata per acquisizione live imaging di screening fenotipici, per un importo complessivo pari ad € 278.000,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte, 12/05/2022 h 12,00. Info e doc. www.inmi.it - https://stella.regione.lazio.it/Portale/. Invio alla GUUE 28/03/2022.
Direttore Generale f.f. Dott. Francesco Vaia

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti con Procedura Aperta: Bando 26/2020: Servizio di raccolta differenziata, trasporto e conferimento di indumenti ed accessori di abbigliamento (EER 20 01 10); Bando 39/2021: Forniture di materiali e beni strumentali operativi, di strutture mobili e immobili aziendali, personalizzati e brandizzati.
Dettagli informazioni consultabili su www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; sito: www.regione.lazio.it
Oggetto della gara: NOTEBOOK - ACCESSORI - ACCORDO QUADRO - "GARA COMUNITARIA CENTRALIZZATA A PROCEDURA APERTA PER L'ACQUISIZIONE DI DISPOSITIVI INFORMATICI ACCESSORI PER LA GIUNTA REGIONALE E ALTRI ENTI DELLA REGIONE LAZIO. CIG: LOTTO 1 – 9147490B8A, LOTTO 2 - 91475068BF, LOTTO 3 - 9147513E84, LOTTO 4 - 914751937B.
Importo complessivo posto a gara: € 3.560.000,00 IVA esclusa al netto delle imposte, valore determinato sulla durata contrattuale di 24 mesi che deve essere suddiviso per i vari lotti secondo gli atti di gara. Prevista opzione di proroga per ulteriori 12 mesi al fine di raggiungere il valore massimale dell'accordo quadro.
Termine e luogo presentazione offerte: entro e non oltre le ore 16:00 del giorno 27/04/2022, utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici Regione Lazio STELLA, disponibile all'indirizzo: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/.
Responsabile del procedimento: Ing. Mattia Spiga.
Data spedizione alla GUUE: 25/03/2022. **Bando integrale:** disponibile sul sito www.regione.lazio.it
Direzione Regionale Centrale Acquisti
Il Direttore
Andrea Sabbadini

SOCIALE

La veglia di preghiera per i giovani e il lavoro al Borgo Ragazzi Don Bosco

Una veglia di preghiera per i giovani e il lavoro si terrà lunedì 11 aprile, alle ore 18.30 presso il Borgo Ragazzi Don Bosco, in via Prenestina 468. A presiederla sarà monsignor Francesco Pesce, incaricato per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma. La preghiera sarà ufficialmente il via al cantiere "Generiamo lavOro", iniziativa promossa dalle Acli di Roma e provincia e dalla Pastorale sociale diocesana, per facilitare l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, con la collaborazione di: Cisl Roma e Rieti, Mlac (Movimento Lavoratori di Azione cattolica), Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) Roma, Azione cattolica Roma, Confcooperative Roma, Elis. Una ricca rete di partner che quest'anno di amplia grazie alla collaborazione con La Sapienza Università di Roma e Udu Sapienza. «Quest'anno – commenta monsignor Pesce – abbiamo già assistito a un aumento degli iscritti. Questo ci deve far pensare: stiamo uscendo, speriamo, dalla pandemia e ora siamo nel periodo della pazzia della guerra, quindi questo va letto come un desiderio di riscatto da parte dei giovani, di rivincita, di voglia di andare avanti. Tanti ragazzi e ragazze vogliono seminare speranza per loro stessi, ma anche per la società civile. Dobbiamo sentire quindi l'urgenza di dare loro una risposta competente, profonda e veritiera».

Via Crucis venerdì con il Papa al Colosseo: le meditazioni affidate ad alcune famiglie

«In occasione dell'anno dedicato alla famiglia, con cui la Chiesa celebra i 5 anni dall'esortazione apostolica "Amoris laetitia", Papa Francesco ha affidato la preparazione dei testi delle meditazioni e delle preghiere per le stazioni della Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo ad alcune famiglie legate a comunità ed associazioni cattoliche di volontariato ed assistenza». Lo ha annunciato giovedì il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. In base alle tematiche scelte, saranno sempre alcune famiglie a portare la croce tra una stazione e l'altra. Un segno di particolare importanza a poco più di due mesi dall'Incontro mondiale delle famiglie che avrà il suo cuore a Roma a fine giugno. Il rito della Via Crucis presieduto dal Papa, che torna così al Colosseo dopo due anni a piazza San Pietro a causa dell'emergenza pandemia, avrà inizio alle 21.15 e sarà trasmesso in diretta su Rai1 e su Tv2000. Intanto, stamani, dalle 10, Francesco presiederà, proprio in piazza San Pietro la celebrazione nella Domenica delle Palme. Giovedì 14, alle 9.30, nella Basilica Vaticana, presiederà la concelebrazione della Messa Crismale con i patriarchi, i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi e i presbiteri (diocesani e religiosi) presenti a Roma. Venerdì, alle 17, sempre in basilica, la celebrazione della Passione del Signore: il Santo Padre presiederà la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e la Comunione. In serata, come già detto, la Via Crucis con la croce che sarà portata dalle famiglie dall'interno del Colosseo alla sommità del colle Palatino. Sabato 16, dalle 19.30, ancora nella Basilica Vaticana, la veglia pasquale nella notte santa. Domenica 17, alle 10, la Messa di Pasqua in piazza San Pietro e alle 12, dalla loggia centrale della basilica, la benedizione «Urbi et Orbi».

QUARESIMA

Le «statio» di questa Settimana Santa

Con la Quaresima si rinnova la tradizione delle stationes quaresimali: nelle chiese del centro storico che ospitano le reliquie dei martiri i fedeli si recano a pregare; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. Anche in questa Settimana Santa. Oggi, Domenica delle Palme, la statio è prevista a San Giovanni in Laterano alle ore 17.15; domani, invece, i fedeli potranno recarsi a Santa Prassede all'Esquilino, alle ore 18. Stesso orario il giorno successivo, martedì 12, a Santa Prisca all'Aventino; mercoledì, a Santa Maria Maggiore, la preghiera è invece alle ore 17.30. Giovedì 14 per la Messa in Coena Domini l'appuntamento è alle 17.30 a San Giovanni in Laterano; il giorno seguente, Venerdì Santo, a Santa Croce in Gerusalemme alle 15. Sabato celebrazione a San Giovanni in Laterano alle 21, mentre nella Domenica di Pasqua a Santa Maria Maggiore alle 18. Lunedì dell'Angelo, invece, il rito è previsto a San Pietro in Vaticano alle 16.45.

Santa Maria Maggiore

Studenti delle superiori cittadine coinvolti nel cammino diocesano di ascolto
Salamone, direttore dell'Ufficio: «Impegnarsi come docenti a vivere uno stile di comunione»

Scuola, i giovani e la sinodalità

DI MICHELA ALTOVITI

La scuola è «un punto strategico sia sul piano economico che su quello politico così come quello spirituale della società contemporanea», per questo è importante mettersi in ascolto «di questo mondo nel quale si producono e dal quale emergono riflessioni significative» che, nell'idea del cammino sinodale, «hanno il loro punto più alto nell'essere uno stimolo al pensiero e alle grandi questioni». Ne è convinto Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi, che sottolinea come «se abbandoniamo Cristo e le domande di senso, non viviamo la modalità sinodale», un atteggiamento non solo «da discutere ma in primo luogo da vivere». Ecco allora l'intento di «impegnarsi come docenti a testimoniare la sinodalità, vivendo questo stile di comunione» – perché «la cattolicità è davvero l'idea vincente» – anche «attuando una autentica modalità dialogica». Antonella Lombardi, docente di religione cattolica al liceo classico e linguistico Aristofane e membro dell'équipe sinodale diocesana, spiega come in concreto «si è scelto di sottoporre ai giovani della scuola secondaria superiore dai 14 ai 19 anni due domande: "Cosa diresti a Dio?" e "Cosa diresti alla Chiesa?"», rivolgendosi a tutti gli alunni «perché i giovani oggi non li ascolta nessuno», e quindi a maggior ragione anche a coloro che «non hanno un'appartenenza ecclesiale o sono atei o appartengono ad altri tradizioni religiose». La docente spiega come «i ragazzi sono stati molto felici ed emozionati all'idea che ci siano dei vescovi che li vogliono ascoltare», e da parte loro «hanno affrontato questa attività in maniera molto seria, stupiti di questo interessamento». Proprio per questo Lombardi auspica che «questa serietà non vada vanificata» ma è invece «da valorizzare». Dello stesso parere Sergio Ventura, anche lui membro dell'équipe diocesana sinodale e insegnante di religione cattolica al liceo classico Tasso. «Questo spazio di ascolto è qualcosa che noi adulti dobbiamo valorizzare – dice –. I ragazzi stessi mi hanno detto che sperano non sia un po' un buco nell'acqua come tre anni fa», quando attività simili si sono portate avanti nelle scuole in occasione del Sinodo dei vescovi sui giovani. «Stavolta – aggiunge Ventura – sarà necessario dare dei riscontri ai ragazzi, che hanno chiara questa dimensione del dialogo che la Chiesa vuole vivere e che propone soprattutto alla luce del magistero di Papa Francesco, molto amato dai più giovani». Il professore illustra come abbia affrontato le due domande pensate per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado: «Con alcuni alunni le ho sottoposte direttamente – spiega –, con altri il loro pensiero è emerso indirettamente, cioè nel corso di particolari lezioni come quelle dedicate alla preghiera o quelle volte a considerare le figure lasciate ai margini dalla Bibbia, come ad esempio quelle femminili». Il tema dell'ascolto del mondo delle scuole alla luce del Sinodo interessa anche quelle cattoliche, che nella diocesi «sono 414, con un numero totale di quasi 40mila alunni e più di un migliaio di insegnanti che vi afferiscono», dice don Giuseppe Castelli, vicedirettore dell'Ufficio scuola del Vicariato e incaricato per la Scuola cattolica. Si tratta di una realtà che, «comprensiva anche delle famiglie degli alunni, costituisce quasi una città nella città», e rispetto alla quale, «nel mio lavoro di accompagnamento in questi ultimi tre anni, emerge la mancanza di un senso di appartenenza alla Chiesa, alla famiglia della diocesi di Roma». La cornice sinodale, allora, «si sta rivelando una grande opportunità per avvicinarci a questa porzione del popolo di Dio – continua Castelli –, in particolare, in questa prima fase dedicata all'ascolto, con dei tavoli di confronto cui hanno preso parte, nel mese scorso, due referenti per istituto, divisi nei cinque Settori», con lo scopo di favorire in primo luogo «il dialogo tra le scuole stesse». Castelli sottolinea come «abbiamo senza dubbio intercettato un bisogno, quello di fermarsi e parlarsi, per poi fare rete», perché «in molti hanno espresso il desiderio di continuare a confrontarsi sulle questioni che più hanno a cuore». Anche Chiara Caporilli, vicepreside della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Anna Micheli e membro dell'équipe sinodale, rileva «l'avvio di un processo proficuo» e come le voci emerse da questi incontri «ci dicono del grande conforto derivante dal sapere che la diocesi si è posta in ascolto delle scuole» e, ancora, «del bisogno di un ascolto reciproco e di fare rete oltre che di avere strumenti e occasioni di formazione».

In ascolto degli studenti delle scuole superiori

San Marco Evangelista

La proposta pasquale per gli insegnanti di religione

Un percorso per le strade del centro dal Laterano a San Marco con la recita del Magnificat

Camminare insieme attraverso il centro di Roma con spirito sinodale. Questa la proposta per gli insegnanti di religione da parte dell'Ufficio scuola della diocesi in vista della Pasqua, che si è tenuta ieri, sabato 9 aprile, alla quale hanno partecipato in tantissimi tra docenti e dirigenti di diversi istituti romani, pubblici e privati, di ogni ordine e grado. Sono partiti alle ore 16.15 da piazza San Giovanni in Laterano, ai piedi dell'obelisco. Da lì hanno percorso via dell'Amba Aradam, risalendo verso la chiesa di Santa Maria in Domenica alla Navicella, dove hanno sostato per un momento di preghiera guidato da don Giuseppe Castelli, vice direttore dell'Ufficio diocesano. Poi avanti lungo via Claudia, verso il Colosseo; ancora lungo via dei Cerchi superando il Circo Massimo, ora in silenzio, ora pregando, ora in dialogo l'uno con l'altro. Alla fine sono giunti nella basilica di San Marco Evangelista, tappa finale di questo pellegrinaggio romano, dove, alle ore 18.30, hanno assistito alla recita del Magnificat di Alda Merini, con la voce recitante di Paola Lorenzoni e la chitarra classica di Nicola Buffa. «Avendo nel cuore Emmaus – riflette il direttore dell'Ufficio scuola Rosario Salamone –, indicazione magistrale di cosa significhi discernimento, abbiamo percorso insieme le strade di Roma, costeggiando le chiese, attraversando i luoghi che nel tempo i pellegrini hanno percorso alla ricerca di Dio. Anche noi facciamo parte di questa comunità in cammino, oggi afflitta dalla pandemia e dalla guerra. Abbiamo bisogno di ritrovarci, di stare vicini e di pregare lungo il cammino».

Parte la formazione anti-tratta

Sette incontri online, fino al 18 maggio, per fornire strumenti sul fenomeno Prossimo appuntamento dedicato al lavoro di rete

Ha preso il via mercoledì 6 il percorso formativo "Tratta di persone: per una presa in carico integrata", promosso dal Coordinamento anti-tratta della diocesi di Roma. Sette incontri, fino al 18 maggio, per fornire strumenti di carattere pratico a comprendere il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, in generale e con un focus sugli sviluppi più recenti, e per operare con coscienza sul territorio. Il percorso è aperto a tutti, non solo agli "addetti ai lavori" – operatori e volontari di unità di strada e delle strutture di accoglienza –, ma a chiunque voglia capire meglio questo fenomeno e intenda contribuire all'opera di sensibilizzazione. Gli incontri iniziano alle 18 e si svolgono on line. Mercoledì ha dato il via ai lavori del corso il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità; quindi è intervenuta suor Rita Giaretta, orsolina, già fondatrice di Casa Rut a Caserta e ora responsabile della nuova Casa del Magnificat di Roma, al quartiere Tuscolano, che accoglie donne vittime di tratta. Sarà dedicato invece al lavoro di rete l'incontro del 13 aprile, che vedrà l'intervento di Monica Attias della Comunità di Sant'Egidio; mentre un focus su tratta e transessualità sarà al centro dell'appuntamento del 20 aprile con Carmen Bertolazzi, presidente dell'Associazione Ora d'Aria. Ancora, Raffaele Mastromarino, psicoterapeuta e supervisore, aiuterà nella gestione delle emozioni nel lavoro su strada nella lezione del 27 aprile. "Il fenomeno tratta alla luce della pandemia" sarà al centro della relazione del 4 maggio di Hermine Gbedo, dell'Associazione Stella Polare; l'11 maggio Germana Cesarano, della Cooperativa Magliana '80, parlerà di intercettazione e accoglienza. Il percorso si concluderà il 18, con uno speciale incontro curato dagli operatori delle unità di strada del Coordinamento diocesano anti tratta, che presenteranno il loro servizio lungo le strade della Capitale. I partecipanti che lo desiderano potranno anche iniziare a impegnarsi con loro.

(Foto Gennari)

Anche nei Municipi IV, V, VI e VII il programma rivolto a situazioni di estrema marginalità sociale

«Mam-habitat», si allarga a Roma l'aiuto per i nuclei mamma-bambino

Al via anche nei Municipi di Roma Est il progetto Mam-habitat: avviato a novembre 2020, è un programma volto a supportare nuclei monogenitoriali mamma-bambino in condizioni di estrema marginalità e vulnerabilità socio-economica attraverso percorsi di semi-autonomia e abitare assistito a Roma. In particolare, la Cooperativa Roma Solidarietà – ente gestore della Caritas di Roma – si occupa dei nuclei domiciliati presso i Municipi IV, V, VI e VII e i principali ambiti di intervento sono: supporto alla genitorialità, orientamento sociale e lavorativo, attività laboratoriali per adulti e bambini per l'acquisizione e il rafforzamento di competenze non cognitive e genitoriali, microcredito, facilitazione comunitaria. Un aspetto particolarmente significativo ed essenziale del progetto è la costruzione, attorno alle mamme e ai minori, di una Rete di Famiglie Solidali. «Il progetto – spiegano dalla Caritas diocesana – consente a persone singole, coppie e/o intere famiglie che lo desiderino di affiancare i nuclei in tale percorso verso l'autonomia, offrendo il proprio supporto al fine di accompagnare le mamme e i loro bambini verso un graduale reinserimento socio-economico».

«Jesus Christ Superstar», Ucraina e Russia sul palco

DI SALVATORE TROPEA

Ogni bomba nel cielo dell'Ucraina, ogni persona e bambino uccisi come un colpo di frusta durante la flagellazione di Cristo. Il grido di dolore dell'umanità, che non impedisce alla speranza di entrare in scena, chiedendosi se si potrà mai ricominciare. È il pathos che emerge dal musical "Jesus Christ Superstar", nella trasposizione teatrale di Massimo Romeo Piparo, prodotto dalla PeepArrow Entertainment nella versione originale di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, che fu, negli anni '70 a Broadway, un successo senza precedenti. L'edizione di Piparo va in scena al Sistina di Roma, fino al giorno di Pasqua, quest'anno con il messaggio di pace del mezzo soprano Sofiia Chaika e del soprano Anna Koshkina, rispettivamente di nazionalità ucraina e russa. Le due donne cantano insieme e interpretano entrambe Maria Maddalena nella scena del brano "Could we start again, please?" (appunto "Potremmo ricominciare daccapo, per favore?"). Entrambe avvolte nelle rispettive bandiere, nel giallo e nel blu ucraino e nel tricolore bianco, blu e rosso della Russia. Non una canzone casuale, dunque, così come non casuale la scena, con il riferimento agli apostoli e alla Maddalena che sono ormai consapevoli di come tutto stia tragicamente volgendo al termine. «Mi è sembrata emblematica questa canzone e per questo ho chiamato la cantante russa a duettare con la collega ucraina», spiega Piparo, direttore artistico del Sistina. «Quando iniziai, nel 1994, questa rappresentazione di "Jesus Christ Superstar" volli dare come cifra stilistica le immagini delle guerre durante i 39 colpi di frusta ricevuti da Cristo. Allora i drammi più recenti venivano dalla guerra in Kosovo, ma non era minimamente pensabile rivivere oggi un conflitto così crudele, alle porte della nostra Europa, così come non avrei mai immaginato che in questi quasi trent'anni si sarebbero susseguiti altri conflitti e tragedie». Lanciare questo segnale di pace, racconta ancora Piparo, «ha la doppia valenza di testimoniare la volontà di un mondo senza conflitti, ma anche di portare avanti la forza dell'arte, della musica, del teatro, della cultura, che è proprio quella di mandare messaggi inequivocabili di unità». All'interno dell'ormai classico musical, alcuni dettagli inediti, dunque, ma tristemente attuali, come inedita è stata la presenza – al debutto in questo spettacolo – del rapper italiano Frankie hi-nrg mc nei panni di Erode, che ha ricalcato l'originalità del primo Erode hip hop della storia del musical. Una presenza ormai fissa, invece, quella dell'americano Ted Neeley, protagonista e interprete di Gesù nello storico film del 1973. Dopo Pasqua "Jesus Christ Superstar" – che vanta un cast di oltre 30 artisti e l'orchestra dal vivo diretta dal maestro Emanuele Friello – lascerà la Capitale per toccare altre città in tutta la Penisola come Firenze, Bari, Bassano del Grappa, Genova, Torino, Reggio Emilia e Bologna.

Il musical al Sistina: le soprano Chaika e Koshkina chiamate da Piparo per lanciare un messaggio di pace

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 12
Alle 16 celebra la Messa nella chiesa Santa Maria del Terzo Millennio alle Tre Fontane.

GIOVEDI 14
Alle 9.30 nella basilica vaticana concelebra la Messa Crismale presieduta dal Santo Padre. - Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa nella Cena del Signore.

VENERDI 15
Alle 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione della Passione del Signore. - Alle 21.15 partecipa alla Via Crucis al Colosseo presieduta dal Santo Padre.

NIHIL CARITATE DULCIUS

SABATO 16
Alle 21 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione della Veglia Pasquale..

DOMENICA 17
Alle 10.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede il Pontificale nel giorno di Pasqua.

L'iniziativa nata dalla collaborazione tra il gruppo "I SognAttori" della parrocchia San Giuda Taddeo e la Caritas di Roma. La vicenda è ambientata a Lullotopia: abitanti prigionieri della "Sparaplinni"

società. Un musical contro le ludopatie al Teatro Albertino fino al 24 aprile

«La macchina dei sogni» per combattere l'azzardo

DI MARIAELENA IACOVONE

Uno spettacolo inedito e divertente, capace di far ridere ma soprattutto di far riflettere. "La Macchina dei Sogni" è il titolo del nuovo musical nato dalla collaborazione tra il gruppo teatrale "I SognAttori" della parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo e la Caritas di Roma, in scena al Teatro Albertino (via Amedeo Crivellucci, Colli Albani) dall'8 al 24 aprile. Al centro, il tema del gioco d'azzardo: la vicenda è infatti ambientata a Lullotopia, città immaginaria e coloratissima dove gli abitanti vivono la loro quotidianità serenamente fino a quando non ricevono in dono una "Sparaplinni", una macchina che promette di realizzare sogni in cambio di qualche moneta. Da quel momento gli abitanti diventano prigionieri di un circolo vizioso difficile da spezzare, ma – spiegano dalla compagnia teatrale – «grazie all'intelligenza e alla furbizia di un manipolo di eccentrici personaggi, il paese riuscirà a riacquistare la propria identità e il proprio colore». Allontanare dalla quotidianità un fenomeno così strutturale, spiega Martina Ferrazzano, che ha diretto il musical insieme a Raffaele Fracchiolla, è stato funzionale a «rendere più leggero, ma ugualmente forte e immediato, il messaggio». Una scelta stilistica e narrativa che restituisce una diversa prospettiva alla realtà, mettendo al centro temi come la speranza, il senso di comunità e la riscoperta di se stessi: «Da questo spettacolo adatto a tutti emerge con evidenza l'importanza di non affidarsi a terzi o alla fortuna ma di essere padroni della propria esistenza con gli strumenti che si hanno a disposizione». Non a caso "La Macchina dei Sogni" si inserisce nell'ambito delle numerose attività promosse dalla Caritas diocesana per contrastare le ludopatie e i rischi legati al gioco d'azzardo: «Insieme abbiamo cercato non solo di individuare gli attori che nel mondo reale ruotano attorno al fenomeno ma anche di cogliere le varie sfaccettature, identificando i punti di svolta – chiarisce Fracchiolla –. Per questo tipo di progetto era fondamentale essere più trasversali possibili: la ludopatia purtroppo colpisce indistintamente sia giovani che adulti». È così che il linguaggio teatrale si fa in questo spettacolo strumento di sensibilizzazione. «Il teatro è immediato e senza filtri, per questo la Caritas ha riconosciuto in esso un mezzo efficace di trasmissione del messaggio», aggiunge Ferrazzano. «Il gioco d'azzardo è diventato un fenomeno di massa: scommesse sportive, "gratta e vinci", estrazioni numeriche di vario tipo, sale bingo e sale slot, giochi d'azzardo online – evidenziano dalla Caritas diocesana –. La proliferazione dell'offerta e la pubblicità concorrono alla diffusione di un comportamento rischioso anche se la gran parte delle persone sottovaluta la possibilità che si trasformi in una dipendenza rovinosa. La Caritas di Roma promuove sussidi e incontri di formazione rivolti a quanti, per lavoro o volontariato, possono entrare in contatto con giovani o adulti che hanno un rapporto problematico con il gioco d'azzardo». La collaborazione tra l'organismo pastorale diocesano e il gruppo teatrale "I SognAttori" non è nuova; ha infatti avuto inizio nel 2018 con il musical "Figli di Giuda", incentrato sul tema dei senza dimora e promosso nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "Come in cielo, così in strada". «Il gruppo, nato nel 2011 con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi del quartiere Colli Albani ai linguaggi del teatro, è formato oggi da una ventina di ragazzi di età compresa tra i 7 e i 30 anni – racconta Ferrazzano –. Negli anni siamo cresciuti, sviluppando lavori inediti e avvicinandoci a tematiche sociali». Dopo due anni di stop forzato a causa della pandemia, conclude, «siamo pronti a tornare sul palco con grande entusiasmo». Il ricavato de "La Macchina dei Sogni" sarà interamente devoluto in beneficenza per le attività della parrocchia di San Giuda Taddeo. Inoltre, durante le serate in cui andrà in scena lo spettacolo sarà possibile sostenere la raccolta fondi avviata dalla Caritas diocesana per supportare le attività di accoglienza legate all'emergenza Ucraina (per maggiori informazioni e prenotazioni, contattare il numero 348.1127826).

I SognAttori

Serate all'insegna della solidarietà: con il ricavato dei biglietti fondi a sostegno dell'accoglienza ucraina

ARTE

Musei Vaticani, al via le aperture prolungate

Al via dal 22 aprile, ogni venerdì e sabato, le aperture prolungate dei Musei Vaticani con orario continuato sino alle 22.30 (ultimo ingresso alle 20.30). Con l'arrivo della bella stagione, l'iniziativa – diventata ormai una consuetudine attesa e apprezzata da pellegrini e turisti – offre l'opportunità unica di visitare le collezioni pontificie «nella calda luce dell'imbrunire e al chiaro di luna, in un'atmosfera rilassata e tranquilla. Una singolare esperienza tra bellezza, fede, arte e svago - si legge in una nota dei Musei - impreziosita dall'offerta di un Happy hour nel suggestivo Cortile della Pigna (su richiesta al momento della prenotazione online)». Info: *www.museivaticani.va*.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

La «spada» di Gesù taglia le ragioni di tutte le guerre

«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa». In questi orrendi giorni di guerra si vorrebbe rifugiarsi in una nicchia di serenità, leggendo il Vangelo. Sarà, allora, davvero sorprendente e doloroso trovarvi queste parole in bocca a Gesù. Ma anche Gesù porta la spada? Non bastano tutti i violenti della terra? Proprio lui che altrove dice di porgere l'altra guancia a chi ti colpisce, proprio lui che non si difende nemmeno a parole, quando Pilato lo processa e finisce per farsi condannare a morte?
In realtà la "spada" di cui parla Gesù è una metafora, un paragone per indicare una "guerra" che uccide le guerre! Il contesto in cui si svolge il conflitto è all'interno dei rapporti familiari. Gesù legge in profondità nei legami di sangue e vede come possano corrompersi in forme di egoismo, di privilegio, di chiusura all'interno del proprio gruppo.
Nel mondo giudaico del suo tempo si registrava una forte tendenza all'esclusione di tutti quelli che non facevano parte del popolo dei figli di Abramo. Si era andata formando un'idea elitaria e chiusa, difensiva della "famiglia" giudaica. La ragione era anche politica: da secoli i giudei erano schiavi in casa propria, sottomessi a monarchi stranieri e, adesso, all'Imperatore di Roma. S'era diffuso un sentimento di ostilità verso chiunque non facesse parte della propria "casa" con l'idea che solo combattendo contro un nemico si potesse salvaguardare la propria libertà e identità. I giudei avevano fatto della Legge di Mosè e dell'Alleanza col proprio Dio la loro bandiera, un simbolo religioso. Gesù opera un "esodo" culturale da questo schema. Ed è su questo piano, innanzitutto, che egli oppone la sua "spada": famiglia di Dio sono tutti gli umani e non solo i propri parenti di sangue. «Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».
Questa scena così nota e sempre sconvolgente, persino provocatoria, mette a nudo il messaggio di Gesù: occorre superare i confini di una fraternità etnica, di elezione, di tradizione, di interessi comuni, esclusiva ed escludente in ogni forma e maniera. Occorre escludere ogni possibile deriva identitaria per costruire i ponti di una fraternità universale. Questa è la "spada" che Gesù è venuto a portare, quella che taglia alla radice le ragioni di tutte le guerre, che spegne lo spirito di Caino. "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me".

IN BREVE

Dal Gemelli Messe su TV2000

Fino a Mercoledì Santo 13 aprile, ogni giorno alle 7 e alle 8.30, in diretta su Tv2000 (canale 28) le celebrazioni eucaristiche dalla cappella "San Giuseppe Moscati" della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs.

La Pigna, apre "Arte Roma"

Alla Galleria La Pigna (Palazzo Maffei Marescotti, via della Pigna 13a) è stata inaugurata la rassegna d'arte contemporanea "Arte Roma", organizzata dal centro Verum.

Donazioni di sangue

L'associazione Ad Spem segnala per oggi la raccolta delle donazioni di sangue nella parrocchia di San Felice da Cantalice (piazza omonima) a Centocelle.

scaffale
di Eraldo Affinati

Pasquale Di Palmo

Il «Breviario» foscoliano di Di Palmo

C'è sempre stato un elemento foscoliano nella poesia di Pasquale Di Palmo, classe 1958, cresciuto giocando a pallone nei cortili dei palazzi della Gescal, a Marghera, quando da ragazzo crossava controvento sulla testa ricciuta di Fabio Chinellato, suo coetaneo. Adesso si può comprendere bene in *Breviario delle rovine* (Medusa, pp. 169, 19,50 euro), non solo antologia di tutta l'opera, come avverte Rodolfo Zucco nella densa postfazione, bensì volume autonomo riassuntivo di un singolare percorso autobiografico.
Sin dalla raccolta d'esordio, *Horror Lucis* (1997), si percepiva la dimensione sepolcrale: «…sulla chiara Tomba / dei Colombari dove il vecchio gufo / spalanca gli occhi cerchiati di gelo», certificata dalla memoria del padre, radice assoluta nel *Trittico del distacco* (2015). L'anziano genitore, in una speciale sezione dal titolo emblematico, *Centro Alzheimer*, ha perso lucidità e il figlio lo contempla, con dolcezza infinita, nel dialetto originario: «Adesso ti xe un albero, papà, / uno di quei alberi / che no gà più bisogno di niente». Come se, nel fatale passaggio annunciato dall'ictus, il poeta ritrovasse una paradossale sostanza di vita: «Io, diventato padre di mio padre. / Tu, diventato figlio di tuo figlio». Dopo il commiato la voce si rafforza: «Papà, adesso che no ti ghe xe più, / voria dirte / quelo che no so mai riussìo a dirte / co ti geri vivo». E cioè: «Te vogio ben».
Restano negli occhi le partitelle a sette, chiamate *canicole*, «che si disputavano nei pomeriggi d'estate sui campetti spelacchiati di qualche oratorio», alla Giudecca, là dove Venezia appare da lontano come un gioiello imprendibile nella pozzanghera. A saldare presente e passato, nel dettato fosforico del *Colore dominante*, una delle punte di *La carità* (2018), scopriamo un altro bambino: «Qui ho trascorso gli anni che credevo infelici della mia adolescenza e adesso qui ritorno per accompagnare, tre o quattro volte a settimana, mio figlio agli allenamenti». Di Palmo fissa con rigore lancinante i luoghi che l'hanno formato: «Via Teresa Casati. Il civico è il 20, dove ho abitato per oltre vent'anni». Tutto si perde e si consuma, come lo scultore Giuseppe Romanelli, che insegnò educazione artistica all'Istituto Stefanini di Mestre, al quale sono dedicati alcuni indimenticabili versi. Ma poi ritorna in forma nuova, come in *Muybridge*, compreso in *Vertebrae* (2020): «Quanti ani gavarà /sto spuacio de putèlo / sta virgola de toso / che ti incroci ogni matina…?» («Quanti anni avrà / questo sputo di giovane / questa virgola di ragazzo / che incroci ogni mattina…?»). Lasciamo che risponda, per allusione lirica, lo stesso Pasquale Di Palmo nell'ultima *Canzone delle torri telemetriche*: «Ora li vedo avanzare / quei morti senza volto e senza / nome lungo la sponda /assolata, pronti / a prendersi per mano, / a morire ancora / se non sarà servito a qualcosa / andarsene con loro in primavera».